

**DEBUTTA LO SPETTACOLO  
PERDUTI PADRI. SMARRITE FIGLIE  
*una giostra shakespeariana***

**il nuovo lavoro realizzato dalle ragazze dell'Istituto Penale Minorile di Pontremoli  
con la regia di Paolo Billi e Elvio Pereira Assunção**

**Debutta al Teatro della Rosa** di Pontremoli **giovedì 11 ottobre alle ore 21** (con repliche il **12 e 13 ottobre sempre alle ore 21**) il nuovo spettacolo teatrale dal titolo **Perduti padri. Smarrite figlie. Una giostra shakespeariana** per la regia di Paolo Billi e Elvio Pereira Assunção.

Protagoniste le ragazze dell'Istituto Penale Minorile di Pontremoli Elena, Silvia, Giulia, Lenka, Laura, Suada, Elena insieme a un gruppo di allievi attori locali, alcuni dei quali già dei "veterani dell'esperienza", Lorenzo Borrelli, Simone Delucchi, Ioana Buftea, Eleonora Cavellini, Alberto Santini.

Divenuto oramai un appuntamento fisso del cartellone cittadino, lo spettacolo di questa stagione affronta lo smarrimento delle figlie di fronte a padri che si sono perduti.

Sorrisi, urla, sussulti, consigli vengono rivolti dalle "giovani figlie" a "figure paterne", ormai prive di parola, perdute dietro a se stesse: non si accorgono più, né si rendono conto di essere padri.

Sono ormai padri irrimediabilmente disarmati di fronte a figlie che affermano la vita e che cercano di costruirsi un cammino.

Come suggerisce il sottotitolo, la drammaturgia di **Perduti padri. Smarrite figlie. Una giostra shakespeariana**, a cura di Paolo Billi, è costruita nell'alternarsi di scene corali a brevi siparietti shakespeariani, in cui sono protagoniste alcune famose "figure di figlie": Cordelia, Regana, Rosalinda, Celia, Ofelia.

Lo spazio scenico è costituito da un piano inclinato con un ballatoio, segnato e delimitato da alti pali, dove prendono corpo le coreografie, che scandiscono lo spettacolo. Le musiche, come in tutti gli spettacoli della Compagnia, sono accompagnamento continuo ed emozionale delle performance degli attori.

Quattro i laboratori che hanno coinvolto le ragazze dell'**IPM**, studenti dell'**Istituto di Istruzione Superiore Belmesseri** di Pontremoli e il gruppo di appassionati di teatro, che da tre anni partecipa al progetto all'interno dell'**IPM**.

Il laboratorio di scrittura, a cura di **Filippo Milani**, ha prodotto testi che sono confluiti nel copione dello spettacolo; il laboratorio di sartoria, a cura di **Paola Lorenzi**, ha realizzato i costumi; il laboratorio di decorazione scenografica, a cura di **Irene Ferrari** con le ragazze dell'**IPM**, ha creato l'impianto scenico e con il laboratorio di teatro, a cura di **Paolo Billi, Elvio Pereira Assunção e Maddalena Pasini** ha preso vita lo spettacolo finale.

Il progetto è promosso e sostenuto dal **Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta** in collaborazione con **Comune di Pontremoli**. Il progetto è realizzato dal **Teatro del Pratello di Bologna** e dal **Centro Giovanile Mons. G. Sismondo**.

Le prenotazioni si possono effettuare al **numero 347 8222191** o via **mail** all'indirizzo **cg.pontremoli@gmail.com** Il **costo del biglietto è di euro 10 (bambini sotto i 12 anni euro 5)**. I biglietti possono essere ritirati presso il **Centro Giovanile Mons. G. Sismondo** in **via Reisoli 11** a Pontremoli, dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19. Gli incassi saranno devoluti a sostegno delle ragazze dell'**IPM** e delle attività a loro dedicate.

## PERDUTI PADRI. SPERDUTE FIGLIE

*note di regia. Paolo Billi*

Padre, guardami in faccia  
e dimmi se somiglierò mai a te.

Il lavoro di quest'anno, con le ragazze dell'Istituto penale minorile di Pontremoli, nasce da una una sfida lanciata dal Direttore: "perché, quest'anno, non ti cimenti in uno spettacolo in cui il testo abbia una parte rilevante?"

Padre, guardami allo specchio, non vedi quanto sei cambiato?  
Non sei più il padre che ho amato.

A Pontremoli, a differenza dei tanti spettacoli realizzati all'IPM di Bologna, non mi sono mai cimentato con la parola, per una semplice ragione di tempi di lavoro; là il laboratorio teatrale durava tre mesi di lavoro quotidiano; qui, il lavoro si articola in circa trenta incontri, non sufficienti per affrontare un testo, la lettura, la memorizzazione, la costruzione di un'azione teatrale che non sia una semplice imitazione di azioni quotidiane; a Pontremoli si è sempre privilegiato un lavoro basato su azione fisiche e sulla costruzione di coreografie.

Padre, guardami in faccia... non vedi?  
Ho bisogno di te, in questo momento.

La sfida, però, è stata raccolta; il laboratorio di scrittura, realizzato a primavera coinvolgendo le ragazze dell'IPM e una classe dell'Istituto Superiore Belmesseri di Pontremoli, ha prodotto una interessante mole di testi su diverse consegne inerenti al tema generale del progetto 2019 "Perduti padri. Smarrite figlie", che poi è diventato il titolo dello spettacolo.

Padre, guarda cos'hai combinato...  
guarda dove sono finita.  
Non vedi più tua figlia?  
te la sei fatta scivolare dalle mani.

Il lavoro drammaturgico è consistito nel montare un testo, in cui gli scritti delle ragazze hanno una centralità; articolando scene in cui "il coro" delle figlie interpreta quelle parole, ad altre scene, a mò di siparietti shakespeariani, in cui sono protagoniste alcune famose figure di figlie del bardo: Cordelia, Regan, Gonerilla, Rosalinda, Celia, Ofelia... Una drammaturgia a forma di girotondo, come un carillon.

Padre, guarda come parlano i miei occhi  
guarda come parlano di te  
guarda quanto sei importante per me.

Lo spettacolo affronta lo smarrimento delle figlie di fronte a padri che, oggi, si sono perduti. Sono i sorrisi, le urla, i sussulti, i consigli di giovani figlie rivolti a figure paterne, ormai afasiche, perse dietro a se stesse, che non si accorgono, nè si rendono conto di essere padri. Sono padri irrimediabilmente perduti di fronte a figlie che affermano la vita, che confidano di costruirsi un cammino.

Padre, non ti nascondere  
mentre ti parlo.

Uno spettacolo di crudezza dolorosa per i padri; uno spettacolo a volte tragico e insieme ironico per le figlie, che spesso vestono i cappellacci dei fool shakespeariani, sempre irriverenti, senza perbenismi, spesso disarmate e affascinate da padri che si sono perduti.